



Variazioni sul sonno

DI GIAMPAOLO DOSSENA

Stavo per dire: «Non tutti sanno che la Vispa Teresa l'ha inventata Luigi Sailer o che Bertoldo e Bertoldino li ha inventati Giulio Cesare Croce». Mi sono morso la lingua: oggi non tutti sanno chi siano la Vispa Teresa e Bertoldo e Bertoldino. Né sarò io a lamentarmi se si perdono, col senso delle tradizioni, i massimi esempi di stupidità nazionale.

Però, se ogni tanto volete guardarvi nello specchio, per vedere alle vostre spalle i vostri vecchi (Dio li abbia in gloria), è salutare che teniate d'occhio il modo specifico in cui certi filoni della Letteratura Italiana hanno generato mostri negli ultimi secoli, nelle ultime generazioni.

Oggi, per penitenza, potreste leggere un libric-

cino pubblicato dalla Salerno Editrice: *Il dialogo di Salomone e Marcolfo* a cura di Quinto Marini (pp. 159, Lire 14.000). C'è il testo latino, da un manoscritto di Würzburg del 1434, e a fronte la prima traduzione italiana, Venezia 1502. Il testo latino (che ha radici millenarie, indiane, greco-bizantine, ebraiche...) è trasgressivo, empio, sulfureo; la traduzione italiana è tutto un lavoro di taglio e cucito per censurare, smussare, banalizzare. Il massimo del perbenismo lo avremo quando da Marcolfo si ricaverà Bertoldo, nella Bologna dei papi, nel Seicento. Per mano del Giulio Cesare Croce di cui sopra.

Questa storia c'entra coi giochi perché il povero Giulio Cesare Croce è stato uno tra i pa- ➤

dri fondatori della enigmistica italiana, e perché mi sembra che sia molto italiana — se la parola ha un significato — la propensione a non giocare col fuoco, a non scherzare coi santi.

Allora ci siamo intesi: *Il dialogo di Salomone e Marco Polo* è per metà intelligente (di una intelligenza millenaria, orientale e europea), per metà stupido (di una stupidità tutta italiana).

In questi stessi giorni un altro piccolo editore, Il Melangolo di Genova, pubblica un altro libretto piccino piccino piccino, Jean Paul, *L'arte di prender sonno* (pp. 73, Lire 8.000). È tutto intelligente, di una intelligenza tutta europea.

Ve lo leggerete, me lo rileggerò. Vi dico subito che i metodi per prender sonno sono 14 co-

me le opere di misericordia e le stazioni della via crucis (italiani, cattolici, popol mio! perché nessuno mi segue nel gioco della numerologia applicata alle nostre tradizioni religiose?).

Il quarto metodo per prendere sonno consiste nel recitare poesie a memoria (va bene la *Vispa Teresa*, va benissimo l'abate Giacomo Zanella in compagnia dei finti laici ottocenteschi come Filippo Turati) o preghiere (e io in altre occasioni vi ho già raccomandato quelle in latino; ve le ri-raccomanderò).

Ciascuno può inventare infinite variazioni, a seconda del proprio peculiare tipo di insonnia. Si può arrivare a esercizi di respirazione, alla ripetizione di sillabe sacre ➔

DOSSENA / Variazioni sul sonno

"om" e simili, purché senza senso.

Fra le giaculatorie senza senso, efficacissime per prender sonno sono quelle 120 combinazioni delle cosiddette "cinque vocali" di cui abbiamo parlato più volte. Potete cominciare sgranandole semplicemente in ordine alfabetico: 1 = aeio, e avanti spostando una lettera per volta fino a 120 = uoiea.

(Non mi ricordo più bene qual è la tecnica di spostamento; se qualcuno mi scrive il modo in cui lui vede sgranarsi i 120 casi mi fa un favore. Grazie.)

Una volta che vi siate impadroniti del puro meccanismo potete cercar parole nelle quali compaiono le varie combinazioni. Per esempio, ammesso che il 5 sia aeio, trovate "tafferu-

glio" e vi addormentate sereni. Più sereni ancora se per il 9, ammesso che sia aioeu, trovate Bambinogesù.

L'ultimo stadio di questo "metodo aeio" per prender sonno" sta nel cercar parole nelle quali compaiono le combinazioni più difficili. Ricorrendo, se necessario, a fantasie demenziali.

Nelle ultime settimane, con l'aiuto di vari lettori, abbiamo colmato varie caselle, in vari modi, più o meno soddisfacenti. Ad esempio (per chi avesse perso qualche puntata):

27 = eaoiu: Legnanotivù (emittente privata organo della Lega Nord) nepaloinù (comune al Nepal e all'India nonmusulmana), epatopiù (medicinale che rinforza le funzioni del fegato).
55 = ieao: Vigevanosud (stazione dell'au- ➔

DOSSENA / Variazioni sul sonno

tostrada Milano-Cuneo tra Mortara e Abbiategrasso). Oggi per questa casella Andrea Quintiliani (Roma) suggerisce miscelayogurt. Fare un cocktail di yogurt è una buona idea, come già i più raffinati bevono fluggi con uno spruzzo di ferrarelle.

Per la 51 = iaoeu Sergio Valzania (Roma) propone milanomenù, cioè un menù tipicamente milanese (per esempio risotto allo zaffirano, cotoletta impanata, panettone; io ci metterei anche la caseula, e per il risotto raccomandando le tre varianti: al salto, con la luganega, con l'ossobuco).

Da Milano stessa, Paolo Zocchi mi manda una ricca lista, dalla quale scelgo un altro esempio di 27 = eaoiu, ex-capotribù. Questa parola mi piace perché vivevo nel convincimento che chi arriva al

grado di capotribù lo tenesse per sempre. Ci sarebbe da discutere, se questa sia una parola. "Ex-capotribù" tutto attaccato temo non si usi. Col trattino è vietato dalle più rigorose norme redazionali. Staccato, diventano due parole. E vale, è valido, far entrare in gioco due parole? Per combattere l'insonnia, anche discutere di ciò è metodo efficace. E (sempre per 27 = eaoiu, sempre dalle proposte di Paolo Zocchi) vale "peccatoribus"?

Per il difficilissimo n. 1 = aeio Paolo Zocchi propone "Alles in Ordnung": che meraviglia!

Quando pubblicheremo i risultati, in bell'ordine schierati, in un libro più piccolo ancora dei due che vi ho citato, lo intollereremo Aeio, Alles in Ordnung. È quasi tutto in ordine: son da colmare solo le caselle 7 = aieou, 75 = oaeu.

Giampaolo Dossena